

Introduzione alla Lectio Divina di Luca 5, 1-11
V domenica del tempo ordinario 10 febbraio 2019

¹ Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una moltitudine di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

⁷Allora fecero cenno ai soci dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di

Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Tutto il capitolo IV, a partire dal tu per tu con l'Avversario nel deserto, e a seguire in Galilea, è risuonato della Parola. L'abbiamo ascoltata, di *sabato*, agli esordi della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret; poi nella sinagoga di Cafarnaò, con *autorità e forza* (4,32) e nelle varie sinagoghe galileiche, come sottolineato agli inizi e alla fine del capitolo (4,15.44). E' partita da qui, per Luca, *la corsa della parola*. Dai luoghi istituzionali dell'ascolto/interpretazione della Torah.

Ma ora c'è una svolta. Dopo aver sperimentato il rifiuto dell'ascolto (Nazaret) e la reazione isterica dello spirito cattivo che si acquatta indisturbato tra i rotoli della tradizione (Cafarnaò), la parola inizia a risuonare all'aperto, sulla riva del lago, nei territori della vita. *Parola* in uscita, nei luoghi del lavoro e della ferialità.

Parola richiesta dalle folle, che ora gli si addossano non più alla ricerca di sola guarigione, ma affamate di una buona notizia per i loro bisogni profondi, il lieto annuncio del Regno che avviene nella persona del nuovo rabbi. *"Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore"* (Am 8, 11).

E questa Parola percorre tutta la prima metà del brano, dalla ricerca di uno spazio onorevole per la sua comunicazione, realizzato sulla barca di Simone, cattedra inusitata per un *insegnare* inusitato, sino al saziare di sé le folle sedute a terra, come il giorno in cui saranno saziare di pane. Poi, da parola per tutti, la vediamo diventare parola interpellante il singolo, Simone, con un invito nella modalità dell'assurdo: *"Spostati verso il profondo e gettate le vostre reti per la pesca"*.

E Simone, riluttante: *"Maestro, non abbiamo preso nulla"*, pur pescando tutta la notte, il tempo opportuno per il suo duro lavoro; ora, tornato a riva a mani vuote, è chiamato a una *inversione* di rotta. Ed alla luce del sole! Eppure, nell'amarezza del fallimento, prova a rilanciare questa *parola*. Proverà a fidarsene, ad obbedirle. *"Credete al vangelo"* è fidarsi di lui, di questo predicatore che irrita le sinagoghe, ma affascina i poveri, che trovano nelle sue parole e nei suoi gesti la risposta al loro bisogno di vita e di salvezza.

Allora l'obbedienza alla parola dà spazio all'opera grande del Signore. Alla luce di colui che è con loro, la pesca si rivela stupefacente, frutto di sinergia: la parola di Gesù, divenuta efficace nella fede operosa di Simone, propone un segno di salvezza.

Ma questa parola oltre ad averlo interpellato e provocato, continua a bruciare Simone, a leggergli dentro, portando a galla tutto il suo carico d'inadeguatezza e di fallimento. Solo in essa, infatti, si diventa consapevole di peccato. Allora davanti l'epifania del divino in quel predicatore, riconosciuto ora col titolo di *Signore*, non più *Maestro*, Simone ha uno scatto contraddittorio. Da un lato gli si avvicina, gettandosi alle sue ginocchia, dall'altro tenta di respingerlo, perché non si può vedere Dio e sopravvivere. *«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono ... eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore delle schiere»*, dice Isaia (6,5). Eppure, nel pronunciare le parole di un'ultima resistenza, *«esci*

da me”, Simone riconosce che Gesù entrando nella sua barca ha preso possesso della sua vita, del suo destino. La sua parola si è impadronita di lui per sempre. E a questa consapevolezza offre accoglienza Gesù con un misericordioso “*Non temere*”, la stessa rassicurazione dell’angelo a Zaccaria e a Maria, davanti eventi che cambieranno loro la vita. Perché la tua storia continua, convertita e veramente realizzata. Contrariamente a Marco (“*vi farò diventare pescatori di uomini*” – 1,17) che accentua il valore trasformante del suo invito alla sequela, Gesù legge in Simone la sua vera identità, già nascosta nella sua fibra umana, perché “*Gesù svela pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione* (Gaudium et Spes, 22), che è vocazione alla fraternità, sempre. Infatti, da ora “*pescherai vivi uomini?*” (lett.), li strapperai alla fanghiglia oscura del male (semiticamente: il mare), che abita il *profondo* degli uomini, per permettere loro di vivere da liberati. E’ il programma del messia a Nazaret: “*rimettere in libertà gli oppressi?*” (4,18).

Quella *moltitudine* di pesci diventa immagine della *moltitudine* dei derelitti, da strappare concretamente ai marosi della storia per restituirli alla vita. L’orizzonte della vita, da trasmettere sempre e a tutti, a fronte di ogni rischio, sarà la missione degli apostoli e della Chiesa. La pregnante vocazione a *seguire lui*, tipica degli altri sinottici, si è inverata qui in una stringente vocazione a salvare gli uomini.

Conquistati da questo appello, che si è fatto carne nella loro stessa esperienza, “*lasciarono tutto e lo seguirono*”.

Raffaella
Comunità Kairòs